

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Il bollettino di giornata

Maria Sorbi

I virologi lo avevano detto: «Non illudiamoci». E i dati ora lo confermano. Il trend in lieve calo registrato nei giorni scorsi non trova riscontro nei dati di ieri che sono ancora tragicamente alti. Anzi, impennano a cifre che sono il doppio rispetto al giorno precedente. Sono 4.492 le persone positive in più (mercoledì erano 3.492), per un totale di contagiati di 62.013. Nelle ultime 24 ore sono morte 662 persone (mercoledì 683), portando il bilancio totale delle vittime con coronavirus a 8.165. Ad attenuare un po' il peso delle brutte notizie, c'è il dato dei guariti che superano per la prima volta i diecimila, 999 in più rispetto al giorno precedente, e un rallentamento della velocità dei contagi.

RISULTATI DIETRO L'ANGOLO

«Le misure sembrano avere effetto, misuriamo oggi quello che è accaduto 14-15 giorni fa - non si perde d'animo Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale sanità - È difficile ricostruire temporalmente degli eventi che hanno portato alla situazione odierna, non bisogna abbassare la guardia perché stiamo vivendo un momento assolutamente critico ma c'è un rallentamento della velocità di incremento della curva. Molto pro-

I numeri tornano a far paura Ma la svolta è dietro l'angolo

Giorno in chiaroscuro: raddoppiano i contagi. L'Oms: «Non abbassiamo la guardia, presto qualche risultato»

tabilmente nei prossimi giorni assisteremo a una diminuzione effettiva e sostenuta spero soprattutto della casistica grave. Sapete anche che la mortalità segue di qualche giorno la diminuzione dei casi diagnosticati». Oms e Protezione civile si rendono perfettamente conto che prolungare le misure di isolamento, almeno fino a Pa-

gica.

BORRELLI NEGATIVO

Non è ancora stato in grado di partecipare alla quotidiana conferenza stampa della Protezione civile, ma Angelo Borrelli sta meglio e soprattutto i test dicono che è negativo al coronavirus. «Ho ancora un po' di febbre - comunica dalla sua

abitazione - ma conto di tornare quanto prima in dipartimento».

«NON SPRECALE LE FFP3»

Agostino Miozzo, direttore promozione e integrazione della Protezione civile, ha spronato a non sprecare le mascherine, merce preziosissima. Eppure c'è ancora chi le usa per fare

giri in bicicletta, quando invece dovrebbero essere utilizzate esclusivamente dal personale sanitario. «Sapete quanto è difficile il recupero e la dotazione delle mascherine da destinare a chi ha necessità assoluta. Chiedo a tutti di non farne un cattivo uso, abbiamo il dovere etico, morale, di salvaguardare, rispettare, per destinarle al-

la categoria ad alto rischio».

FONDI ALLA SANITA'

Il discorso sul sottofinanziamento del Servizio sanitario nazionale «non riguarda solo i finanziamenti - ammette Guerra a nome dell'Oms - A me preoccupa di più l'invecchiamento del personale e il mancato ricambio in attività su una quota parte del personale che è critica». Tuttavia la sanità italiana, messa letteralmente sotto attacco, ha reagito bene: «Quello che accade altrove con 15 giorni di ritardo rispetto a noi - ricorda Guerra - sottolinea quanto il Paese abbia reagito bene e si sia mosso anche velocemente. Se i finanziamenti fossero stati più ingenti, l'accusa sarebbe stata di non spendere bene e sprecare denaro pubblico».

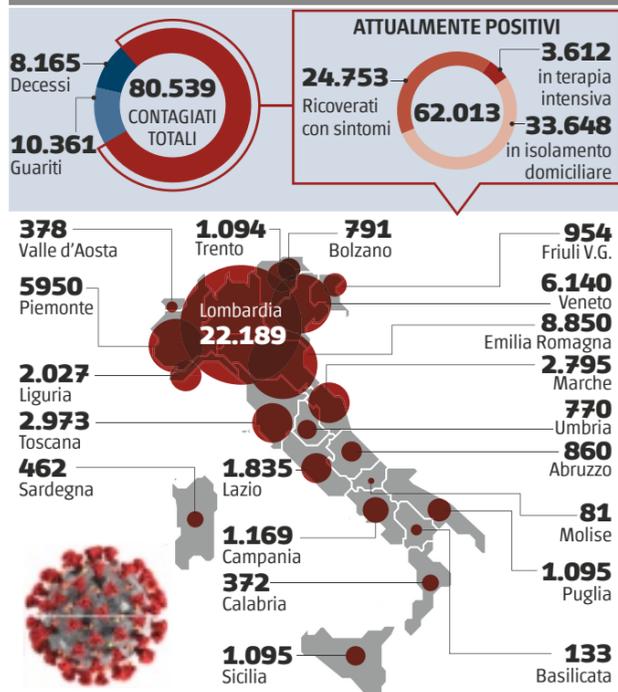
IL SOSPIRO DI SOLLIEVO

Il tampone al capo della Protezione civile Borrelli è risultato negativo

squa, nelle case non è facile e la gente comincia a cedere ma, sostengono, «è necessario rafforzare il messaggio e garantire supporto. Perché nel momento in cui la popolazione sarà stanca avrà bisogno di qualcosa di più». Da qui il potenziamento dei servizi di assistenza, a cominciare da quella psicolo-



I CASI ACCERTATI IN ITALIA



A RIMINI

Codogno e Wuhan vicini di stand in fiera

Sarà stata una coincidenza, ma dal 18 al 22 gennaio, proprio mentre la Cina si accingeva a chiudere la città epicentro dell'epidemia per cercare di arginare i contagi, due imprese di Crema e Codogno condividevano lo stesso padiglione della Fiera del gelato Sigep di Rimini con una ditta di Wuhan. Difficile dire se il contagio è partito da lì. A quanto pare nessuno degli artigiani italiani presenti avrebbe poi mostrato i sintomi del Covid-19, ma potrebbero essere stati asintomatici. Fa riflettere che anche Rimini, dove si è svolta la Fiera, conta un alto numero di infetti.

LA FILIERA DEI GAS MEDICALI

Il nuovo allarme: «L'ossigeno è al limite» Scarseggia l'aria per reparti e bombole

Richieste impennate di colpo, le bombole non bastano. La Lombardia vuole concentrare i pazienti in strutture comuni per l'ossigenazione

L'ossigeno è quasi finito, sia negli ospedali delle zone più critiche sia nelle bombole da fornire ai malati a domicilio. E se le scorte si dovessero esaurire sarebbe disastroso. A lanciare l'allarme è l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera: «C'è un problema di ossigeno, sia per il domicilio, e quindi non si trova più in farmacia, che per i nostri ospedali, dove siamo al limite».

Nel giro di una manciata di giorni le aziende produttrici si

sono trovate a dover rispondere a richieste moltiplicate all'ennesima potenza e sono in sofferenza. La filiera dell'ossigeno, ora più che mai salva-vita, è totalmente sballata dal boom di ordinazioni e deve avere il tempo di riorganizzarsi. «Le necessità di pochi - spiegano i tecnici della Regione Lombardia - sono improvvisamente diventate le esi-

genze vitali di tantissimi, troppi. Il fabbisogno si è moltiplicato per 100mila ed era prevedibile che le scorte si esaurissero rapi-

LE PROCEDURE

I contenitori vanno sanificati ogni volta che si svuotano ma il tempo scarseggia

damente».

Il problema riguarda, prima ancora che le cisterne degli ospedali, le bombole di ossigeno da dare ai malati a domicilio. Non bastano. Una volta svuotate devono essere sanificate e preparate al nuovo carico di aria e queste procedure, necessarie a garantire la sicurezza, richiedono tempo. Elemento che in que-

Cristina Bassi

Milano «Sono preoccupato, il numero dei contagi oggi è aumentato troppo»: il governatore lombardo Attilio Fontana spegne con poche parole il seppur cauto ottimismo. Anticipa i numeri del virus in regione, prima del report dettagliato dell'assessore al Welfare Giulio Gallera, e fotografa un trend per nulla incoraggiante. Dopo che per tre giorni consecutivi i dati del contagio sembravano dare tregua. «I numeri purtroppo non sono molto belli, il numero dei contagiati è aumentato un po' troppo rispetto alla linea dei giorni scorsi», spiega Fontana.

Poi specifica: «Siamo sui 2.500» casi in più in Lombardia in 24 ore. «Dovremo valutare - aggiunge - se è un fatto

Lombardia, crescono i positivi Fontana: «Sono preoccupato»

Aumento allarmante dei nuovi casi: 2.500 in 24 ore, a Milano 848. «Vergognose le polemiche sui tamponi»

eccezionale determinato da qualche episodio particolare o se il trend dell'aumento ricomincia, il che sarebbe un po' imbarazzante. Le valutazioni epidemiologiche spettano ai tecnici, io posso solo dire che personalmente sono preoccupato». Il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala ha aggiunto il dato sugli spostamen-

ti dei cittadini, dedotti dai cambi di celle telefoniche: «Secondo i rilevamenti sulla giornata del 25 marzo - precisa - i numeri mostrano un significativo calo. Siamo al 36 per cento degli spostamenti e il dato ci conforta, perché ci fa capire che i lombardi continuano ad attenersi alle restrizioni». Poi il presidente lombardo è tornato sulla

questione dei tamponi, parlando di «speculazioni vergognose». Sottolinea Fontana: «Abbiamo rispettato rigorosamente quello che ci è stato dettato dall'Istituto superiore di sanità. Lunedì abbiamo mandato la richiesta al Comitato tecnico-scientifico, nella quale si chiede se le linee guida debbano ritenersi confermate o supe-

34.889

Il numero di casi totali, in Lombardia sale di 2.543 contagiati, portando il totale dei casi a 34.889, con un aumento, rispetto a mercoledì, del 7,86%. In totale sono 6922 i positivi tra Milano e la provincia. Sono cresciuti di 848, con un dato che è più del doppio del giorno prima

4.861

I numeri dei decessi per coronavirus tornano a crescere in Lombardia: complessivamente le vittime sono 4861, +387 in un solo giorno, secondo i dati forniti dalla stessa Regione, pari a un incremento dell'8,6%. Il forte incremento è legato al dato di Milano, con +848 positivi.

36%

La percentuale di spostamenti dei cittadini lombardi in base ai dati rilevati dai cambi di celle alle quali si agganciano gli smartphone quando sono in movimento. Un trend positivo, si è passati dal 42% di una settimana fa al 36%, con una riduzione di ben sei punti

90.000

Sono stati 90 mila i tamponi eseguiti in Lombardia: lo ha detto in diretta Facebook dalla Regione Lombardia il professor Fausto Baldanti del Policlinico San Matteo. «È il numero più alto fatto fuori dalla Cina». I laboratori di analisi sono passati da 3 a 22

rate. A oggi non abbiamo avuto risposta e in assenza di risposta dobbiamo ritenere che le misure siano le stesse. Se arriveranno nuove istruzioni, ne prenderemo atto e come sempre ci adegueremo». La Lombardia, ribadisce il governatore, è la regione che ha fatto il maggior numero di test. Circa 90mila, secondo l'ultimo censimento. «Parli solo l'Iss - conclude - e dica cosa si deve fare e cosa no».

Nel pomeriggio Gallera conferma e interpreta i numeri sui casi di Coronavirus, «purtroppo in significativa crescita». L'aumento in regione è di 2.443 contagiati, il giorno prima erano cresciuti di 1.643 unità. Ci sono stati in un giorno 655 ricoveri in più (315 il giorno precedente), di cui 27 in terapia intensiva. I morti in 24

DALLE CELLE TELEFONICHE

Spostamenti dei cittadini al 36%: per ora i lombardi rispettano le restrizioni

ore sono stati 387. «Ma aumentano anche i guariti: di 1.501», spiega l'assessore. La crescita dei contagi nelle province di Bergamo e Brescia è stato «in linea» con quello di 24 ore prima. A Lodi si è registrato un più 84 casi, con 10 contagi rilevati a Codogno. A Cremona invece l'incremento è di 214 casi (95 il giorno prima). Per la prima volta da molti giorni la provincia di Milano registra un aumento di contagi che è ben oltre il doppio di quello del report precedente: più 848. Per spiegare questo «dato forte», il peggiore tra quelli forniti ieri, Gallera si è fatto assistere da due esperti. Fausto Baldanti del San Matteo di Pavia sull'andamento dei tamponi effettuati e Carlo Federico Perno dell'ospedale Niguarda sulla necessità di contestualizzare i numeri dei positivi con altri importanti fattori. «Nonostante l'aumento dei positivi - sottolinea Gallera - a Milano gli accessi in pronto soccorso sono rimasti stabili». E Perno: «Non si tratta di nuove infezioni, bensì di nuove diagnosi. Conseguenza anche del fatto che da circa una settimana stiamo effettuando più tamponi. Nel nostro laboratorio infatti la percentuale dei positivi sul totale dei test è rimasta invariata».



BATTAGLIA SENZA FINE Nella foto grande, medici negli ospedali di Brescia: circa il 20% dei nuovi operatori sanitari selezionati dalla Lombardia con un bando sono stati inviati nel bresciano. Sopra, il responsabile della Protezione civile Angelo Borrelli. Sotto, bare nella chiesa di San Giuseppe di Seriate



sto momento proprio non c'è.

Per ovviare al problema la Regione sta anche pensando di non fornire più l'ossigeno a casa per casa ma di concentrare tutti i pazienti che ne hanno bisogno in un'unica struttura, più semplice da rifornire. Sarebbe una sorta di ospedale per cure meno intensive rispetto a quelli tradizionali ma necessario a gestire

meglio richieste e logistica.

Assogastecnici conferma che le richieste di gas medicali, ossigeno in testa, sono aumentate

LE AZIENDE

Turni triplicati ma i dipendenti non possono lavorare senza mascherine

EMERGENZA CONTINUA

Sono 1.234 le persone che tra il 13 e il 24 marzo hanno ricevuto a casa la bombola di ossigeno liquido necessaria ad aiutarle nella respirazione per contrastare il Covid-19. Ma ora scarseggia

di almeno cinque volte. Ma le bombole in circolazione sono «solo» un milione. In condizioni normali, in Italia, prima dell'emergenza si producevano 90 milioni di litri di ossigeno liquido per gli ospedali e 3,5 milioni di unità base per l'ossigenoterapia a domicilio. Alla Sapi, fuori Milano, si registrano richieste pari al 200% in più da

parte di 300 ospedali italiani.

Un altro problema riguarda i trasportatori e i tecnici che provvedono a rifornire gli ospedali. Essendo molto specializzati non possono essere sostituiti da chiunque ed, essendo «merce rara», non possono permettersi il lusso di ammalarsi. Eppure anche loro hanno un grosso problema di protezioni. Non hanno mascherine a sufficienza né dispositivi anti Covid. E se le mascherine non verranno distribuite in questi giorni si rischia di compromettere la filiera dell'aria che, dal canto suo, ce la sta mettendo tutta con tripli turni e notti in bianco pur di non lasciare a secco le bombole.

MaS

DA BERGAMO

Altri pazienti Covid portati in Germania

Non si ferma la macchina del soccorso aereo, in questi giorni impegnata con tutte le risorse del Paese per l'emergenza coronavirus. L'ultima missione dell'aeronautica militare, ieri mattina, per il trasporto di due pazienti positivi al Covid da Bergamo a Dresda, in Germania. Il velivolo è decollato da Pisa dopo aver imbarcato a Cervia le speciali barelle per il trasporto in bio-contenimento, assieme ai dottori e agli infermieri specializzati. Il trasferimento dei due malati, entrambi uomini, è avvenuto all'aeroporto di Orio al Serio di Bergamo.